

Francesca Ferrari

Desidero lasciare un pensiero a Francesca Ferrari e lo faccio a nome del Consiglio Direttivo, del co- direttore con me il dottor Antonello Panetta , di tutta l'equipe degli operatori , dei volontari e delle persone che , in sofferenza , a noi si affidano.

...Per essere incisivi nel presente e nel futuro non ci si può esimere dal porgere gratitudine a chi, prima di noi ha agito al ns posto.

Grazie dunque a Ciro Postal e a Francesca Ferrari che in tempi in cui non esisteva quasi nulla sul ns territorio (1981) che si occupava di Tossicodipendenza hanno coraggiosamente iniziato. Allora era coraggioso anche solo il nome che hanno scelto per l'Associazione. Era importante la definizione, era riconoscere l'esistenza di una realtà agghiacciante, era non vergognarsi, era avere la forza di promuovere risposte.

Oggi sono cambiate molte cose, le dipendenze sono diverse, i servizi anche.

Oggi la tossicodipendenza è stata riconosciuta come malattia ...cronica a carattere recidivante... (definizione dell'OMS). Comunità, cooperative ve ne sono tante...

La nostra Associazione , non è più specifica per le famiglie delle persone affette da tossicodipendenze patologiche. Ora siamo "la famiglia " per loro.

Abbiamo visto che il vero sostegno alle famiglie deve essere l'impegno civile di fornire risposte concrete immediate, calde, presenti alle figlie/ figli devastati.

Abbiamo compreso che scienza e umanità non possono essere in contrasto , una non è meno importante dell'altra. Così come solo quando il processo necessario alla creazione di una una reale integrazione socio-sanitaria sarà giunto ad una maturità etica e morale che non vede prevaricazione e insubordinazione di una delle due parti sull'altra , i fragili troveranno risposte dignitose.

Abbiamo compreso ogni giorno di più che i soggetti affetti da patologia da dipendenza sono "ostaggi" di un esercito potente fatto di illegalità, guadagni, manipolazioni. Abbiamo compreso che non sono loro da combattere , loro sono da liberare, da curare, da stabilizzare . E' l'esercito da saper individuare e combattere con rigoroso impegno civile e morale.

Abbiamo compreso che il femminile, nel mondo delle dipendenze, ha bisogni diversi.

E' più fragile da un lato perché basta veramente poco per far male ad una donna...ma dall'altro ha una capacità di sopportazione del dolore inimmaginabile e che esiste veramente poco di dedicato alla sua cura specifica.

L'Aft oggi è un luogo che, come una famiglia, apre le porte. Vuole costruire rapporti di fiducia, desidera aiutare ogni singolo individuo a trovare la sua personale strada di guarigione, senza stare da nessuna parte, senza nessuna bandiera ma con l'impegno etico di essere voce per chi voce non ne ha perché sopraffatto dalla violenza delle dipendenze.

Oggi accogliamo tutte le dipendenze e ce ne sono di nuove, tremende anch'esse.

Il virtuale, la pornografia, il gioco...per citarne alcune.

Da quando Francesca e Ciro hanno iniziato sono cambiati volti, idee, impostazioni.

Ma questo rinnovamento, questo coraggio di esserci anche nei momenti di maggior difficoltà e contrasto; accorgersi di essere una presenza importante sul territorio, un punto di riferimento...una famiglia non collusa con la patologia ma attenta, dalla parte del "malato" c'è perché tu hai iniziato.

E so che scrivere queste cose sarebbe ciò che tu vuoi: non dimenticare mai il nostro impegno per i più deboli.

Abbiamo discusso..noi due, ma non posso dimenticare la stima e l'affetto che mi hai sempre dimostrato.

La stima e la fiducia che mi dicevi... tutti noi avremmo saputo andare avanti e non abbandonare le ragazze e i ragazzi di strada.

Allora,,,

ti abbraccio Francesca fraternamente e sinceramente commossa.

e grazie , grazie di tutto. Che il tuo viaggio sia dolce.

Paola Maria Meina